

# Gratteri torna in toga per il processo Moccia

## “Ora udienze fino a sera”

di **DARIO DEL PORTO**

«È inimmaginabile che in un processo di mafia si sia arrivati alla decorrenza dei termini di custodia cautelare», dice il procuratore Nicola Gratteri mentre lascia l'aula 2015 del Palazzo di Giustizia e rientra nel suo ufficio. Per la prima volta da quando è a Napoli, il magistrato calabrese, da anni sotto scorta per le sue indagini contro la criminalità organizzata, indossa nuovamente la toga e prende posto in udienza, tra i banchi riservati al pubblico ministero, nel giudizio sulle ramificazioni del clan camorristico Moccia che si sta celebrando davanti alla settima sezione penale del tribunale.

È il dibattimento finito nell'occhio del ciclone ad agosto, con la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di 15 dei 43 imputati, fra i quali i principali esponenti della famiglia di Afragola. Ed è anche il procedimento nel quale, alla ripresa dopo la pausa estiva, è stato fissato un calendario serrato, con quattro



➔ Nella foto a sinistra il capo dei pm napoletani, Nicola Gratteri ieri mattina in aula per il processo Moccia

udienze settimanali per i prossimi due mesi. Una mossa che i giudici hanno motivato con la necessità di scongiurare un ennesimo cambiamento di collegio dopo il trasferimento alla Procura generale della Cassazione di uno dei componenti, il giudice Michele Ciambellini,

**Il procuratore in aula:**  
“Inimmaginabili le scarcerazioni in un giudizio di mafia”

che dovrà lasciare Napoli fra tre mesi. Ma anche un passo fortemente contestato dagli avvocati, tanto da spingere la Camera penale a proclamare un'astensione dalle udienze di quattro giorni, tra il 14 e il 17 ottobre, in segno di protesta contro quella che viene definita co-

me una «compressione dei diritti della difesa». In questo clima, dunque, Gratteri sceglie di essere in aula accanto alle pm Ida Teresi e Ivana Fulco, che sostengono l'accusa a dibattimento, innanzitutto per testimoniare, non solo simbolicamente, la condivisione delle scelte delle due magistrature da parte del vertice dell'ufficio, ma anche per rimarcare la necessità di far arrivare finalmente il processo alla sentenza di primo grado. Così, davanti al collegio presieduto da Raffaele Donnarumma, il procuratore prende la parola e argomenta: «Per due anni e mezzo si sono celebrate 60 udienze della durata media di due ore e mezza ciascuna. Ben venga dunque il nuovo calendario. Non si può parlare di compressione dei diritti della difesa se vengono fissate quattro udienze alla settimana. Naturalmente dovranno essere ascoltati i testimoni dei difensori. Ma il processo deve andare avanti dalla mattina se necessario fino alle 22. In Calabria - ricorda Gratteri riferendosi al procedimento originato dall'inchiesta Rinascita Scott - per cinque mesi abbiamo fatto udienza anche fino alle 4 del mattino e nessuno è stato scarcerato».

Uno degli avvocati, il penalista Claudio Botti, replica evidenziando che, in questo momento, gli imputati sono tutti a piede libero e che il protocollo siglato con tutti i vertici degli uffici giudiziari prevede che le udienze con processi senza detenuti debbano concludersi entro le ore 16. Gratteri prende atto, ma invita a iniziare alle 9 del mattino. La prossima udienza è in programma già oggi. Il procuratore torna nella sua stanza, all'ottavo piano del grattacielo del Centro direzionale. E ai cronisti riserva un'ultima battuta: «Sì, indossare la toga in udienza mi mancava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Operaio di 61 anni muore nel Vesuviano

## lavorava in nero: travolto da una trave

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Lavorava senza un contratto. Francesco De Simone, carpentiere di 61 anni, aveva accettato una paga in nero per ristrutturare una villetta a Trecase, un piccolo comune del vesuviano. È morto in pochi minuti alle tredici di ieri. Da solo, in un cantiere fantasma privo di qualsiasi autorizzazione. Colpito alla testa da una trave, che si è staccata all'improvviso dall'impalcatura al primo piano dell'immobile in fase di restyling. Un intervento da fare in economia, gli aveva proposto la proprietaria di casa. Pochi giorni di lavoro a una ventina di chilometri da Pimonte, paesino dei Monti Lattari, dove l'operaio si era da poco trasferito con la famiglia. Ieri aveva appena ripreso a lavorare dopo la pausa pranzo e stava intervenendo sulla facciata esterna dell'abitazione, quando velocemente si è consumato il dramma. Non è riuscito a evitare la grossa trave arrivata da un'altezza di tre metri che, spaccandogli la testa, ne ha provocato la morte. Tanto in fretta dal rendere inutili i tentativi di salvarlo dei medici del 118, arrivati in poco tempo sul luogo dell'incidente.



➔ Il sequestro dell'area di Trecase dove è avvenuto l'incidente mortale sul lavoro

È accaduto a Trecase  
Aperta un'inchiesta:  
indagata la proprietaria  
della villetta,  
sequestrata l'area  
e disposta l'autopsia

che hanno provocato il crollo della trave. Indagata la proprietaria della villetta. Da quanto riscontrato De Simone lavorava da solo, non ci sarebbero altri operai coinvolti nell'incidente. È la quarantunesima vittima in Campania, regione tra le peggiori d'Italia per numero di infortuni sul lavoro, preceduta solo dalla Lombardia. Un bilancio che si aggrava dopo

ieri. Nella stessa giornata del dramma di Trecase, che allunga la lista nera dei lavoratori che hanno perso la vita, due gli operai feriti. È in pericolo di vita un lavoratore caduto da un'altezza di due metri e mezzo in un negozio del complesso commerciale Vulcanco Buono a Nola. L'operaio di 53 anni, originario della provincia di Foggia, stava montando una scaffalatura quando è precipitato. Necessario il trasferimento da Nola all'Ospedale del Mare per l'aggravarsi delle sue condizioni, per lui la prognosi è riservata. Ha traumi su tutto il corpo, ma per fortuna non è in pericolo di vita, un operaio ferito da un grosso ramo mentre potava gli alberi a Montella nell'avellinese. Le sue condizioni hanno richiesto l'intervento di un elicottero del 118 per portarlo in ospedale. Un quadro allarmante, che spinge la Cgil a chiedere nuovamente «Un intervento eccezionale. Il governo Meloni deve affrontare questa emergenza al pari di una calamità naturale, con leggi solide. Anche quelle che ci sono vanno applicate sul serio. Poi sono necessari grandi investimenti sul personale, per consentire sia la vigilanza che la prevenzione. Soprattutto le piccole imprese non investono in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 <b>Farmacie notturne</b>	
<b>FUORIGROTTA BAGNOLI</b>	<b>VOMERO ARENELLA</b>
<b>COTRONEO</b> Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	<b>CANNONE</b> Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su <b>La Repubblica Napoli:</b>  <b>Tel. 081 4975822</b>	